



La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo
- Novembre 2016 -

SINTESI INCONTRO DI VERIFICA DI FINE ANNO

VERIFICA gruppo 1

Nella fase iniziale dello scambio del nostro sentire circa l'anno trascorso, è emerso una sorta di scontento nei confronti della Fraternità, un sentirsi poco accolti e corrisposti, in particolare nei confronti del Consiglio, vissuto un po' mancante di attenzione e di capacità di avere uno sguardo d'insieme sufficiente e non sempre fraterno. Ma poi nel confronto, allo stesso modo i fratelli / e preposti alle varie incombenze e responsabilità, hanno espresso dispiacere, mancanza di sostegno e incomprensione per la loro fatica nel cercare di accontentare tutti.

Questo ci ha permesso di vedere anche la trave nel nostro occhio oltre alla pagliuzza nell'occhio del fratello, e di renderci conto che alla base di tutto, il vero problema è il bisogno di ciascuno dell'attenzione e dell'amore dell'altro, il bisogno di essere visti!

Questo ci rende fragili e poco permeabili alla necessità dei fratelli, ripiegati su noi stessi e autocentrati ...

Queste riflessioni ci hanno fatto comprendere quanto dobbiamo lavorare per avere uno sguardo circolare e renderci capaci di reciprocità, per vedere nell'altro la nostra stessa fragilità e ricchezza, guardandoci con vero interesse e fiducia.

Abbiamo bisogno di imparare a mostrare le nostre debolezze senza paura, a chiedere e a dare aiuto con misericordia e libertà reciproca come Gesù ci ha insegnato ad essere fratelli.

Un ulteriore aiuto a queste riflessioni ci è venuto da Agnese che proprio per questa verifica ci ha portato come spunto questo brano tratto da " amoris laetitia" esortazione apostolica sull'amore nella famiglia di Papa Francesco: (la famiglia)

Un contesto ricchissimo e insieme sempre troppo stretto, un luogo di verità, nel quale vengono a galla i limiti e i peccati di tutti e dove quindi è più facile farsi male. Ma dove proprio per questo, diventa indispensabile sapersi chiedere perdono . insomma, un contesto che, anche nostro malgrado, ci educa a essere umani – cioè insieme limitati e aperti; impastati di grandezza e di miseria - piuttosto che disumani. La famiglia (fraternità) è un nucleo incandescente e la forma che assume deve essere in grado di ospitare il dinamismo e l'eccedenza della vita non controllarli e raffreddarli. Altrimenti vuol dire che qualcosa non va e va cambiato. La famiglia non è né liquida né solida . È resiliente: deve saper rimanere, ma sempre in dialogo con un altrove che la precede e la segue; deve saper essere aperta senza dissiparsi, per ospitare movimento e cambiamento, dubbi ed errori, fallimenti e miracoli, nella pazienza della cura e nella fedeltà del durare. È un " restare" avventuroso, se si è capaci di viverlo nella sua pienezza.

VERIFICA gruppo 3

RAPPORTO IO – GESÙ

- Di conoscenza – di amore e fiducia – di amore sincero, libero - ci parlo e mi affido alla sua volontà – di tenerezza infinita - di grande amore, vero – di fratellanza e prego insieme al Padre - di creatura con il suo Creatore – mi insegna ad essere migliore – di amore conflittuale – di rapporto di servizio – senza il suo sostegno non posso vivere – di bontà per la Sua fedeltà.

RAPPORTO CON I FRATELLI

- Sono il mio aiuto per migliorare la preghiera – è un rapporto buono e affettivo – è buono anche se non sempre continuo – è scuola d'amore, ma non sempre condivisa – rapporto affettivo, molto gioioso – in fraternità ho trovato conforto e sostegno – non sempre il dialogo è aperto e alcune volte difficile – buono, ma in cammino – è un rapporto non sempre sereno – rapporto per preghiera mentre per la relazione c'è molto da fare – la relazione personale deve avviare un proprio nuovo cammino – rapporto cordiale ma formale.

RAPPORTO CON LA FORMAZIONE

- È stato costruttivo perché mi ha dato modo di crescere nella fede – nei limiti della mia presenza è stato costruttivo – mi ha dato uno stimolo al cambiamento interiore, mentre dall'altro c'è stata una chiusura su tematiche più attuali – ricevo degli spunti per affrontare la quotidianità e le difficoltà che si trovano durante il percorso – si il momento di preghiera, poi certi interventi banali tolgono la freschezza e fragranza che ha avuto la formazione - ascolto passivo e non confronto di crescita nelle problematiche della realtà attuale – non mi sono fatta coinvolgere, le mie esigenze sono diverse – sufficiente per quello che ho fatto nel cammino ma mi appaga fatta con la fraternità – costruttivo nel dialogo, ma non sempre facile – si per il contenuto spirituale astratto, ma carente nel viverlo – il confronto dell'anno è stato un po' carente – ho sempre ricevuto un arricchimento nel mio cammino di conversione, ma meno in alcuni interventi ripetuti e banali – piuttosto deludente, non sempre attivo l'ascolto, ho cercato le parti più utili alla mia formazione spirituale e cammino

RAPPORTO ALLA E DALLA FRATERNITÀ

- Desiderio di un arricchimento maggiore spirituale – più comunicazione e telefonate d'amicizia fraterna – ho cercato di interessarmi per una reciprocità maggiore – ho ricevuto attenzioni che mi hanno portato a socializzare con gli altri – non mi aspetto niente, ma la mia testimonianza è stata sempre la presenza – non ho ricevuto nessuno stimolo per dare di più – ho desiderio di qualche telefonata in più – cerco di dare la mia gioia quando vengo in fraternità – andrebbe bene più allegria e letizia francescana – semplicità e umiltà – se dono è perché ricevo – cerco di dare e ricevo – più amichevole l'atmosfera – sento i rapporti piuttosto conflittuali e cerco di essere positiva – carenza di relazione specialmente quella spontanea fraterna, non ho mai mancato agli incontri , la presenza è sempre costruttiva per se stessi.

SI TOTALE DEL GRUPPO alla preghiera comunitaria, positiva l'esperienza delle 14,30

VERIFICA gruppo 4

Dagli interventi è emerso che la FRATERNITA' è come la vita: un mix di SCOPERTA CONTINUA e di FATICA.

- BELLE SCOPERTE

Molti del gruppo raccontano di aver attraversato quest'anno momenti difficili nella vita familiare e lavorativa e di aver trovato un **SOSTEGNO INSUPERATO**

e un interessamento sincero **IN SORELLE E FRATELLI** che a malapena conoscevano e dai quali non si aspettavano tanto calore.

Un sostegno nelle ansie del quotidiano che la maggior parte di noi trova anche e soprattutto nel **RAPPORTO con GESU'**, a livello di preghiera individuale, ma, con particolare intensità e partecipazione, **nell'ADORAZIONE MENSILE**, che per tutti è un'occasione preziosa di crescita spirituale e di conforto.

Ottimi spunti ha fornito quest'anno il testo di formazione, mentre maggiori difficoltà si sono incontrate per seguire e comprendere le relazioni del padre guardiano.

- FATICA per I NUMEROSI IMPEGNI DI OGNUNO e spesso anche NELLA RELAZIONE CON I FRATELLI

-

In molti avvertono una **FRATERNITA' fatta di PAROLE PIU' CHE DI FATTI**, e, a volte, persino di PAROLE POCO FRANCESCANE: poca disponibilità all'accoglienza e all'ascolto dell'altro, tendenza al giudizio e alla critica.

Soprattutto chi da poco frequenta l'Ofs fa più fatica ad avere anche soltanto un saluto e un sorriso, trovandosi isolato rispetto ai piccoli "gruppetti" che inevitabilmente si formano.



Da alcune persone del gruppo sono venuti interessanti spunti per migliorare in questi ambiti:

- utilizzare maggiormente il ricorso alla riflessione e alla **condivisione in piccoli gruppi, con componenti scelti a caso**, come è avvenuto oggi, in modo da favorire la conoscenza reciproca
- proporre **iniziative concrete e strutturate di coinvolgimento** (es. gruppo emergenza freddo e mensa poveri) che stimolino la condivisione di esperienze

Altri sottolineano che per ognuno di noi, professo da anni o novizio, sarebbe molto utile **trovare il coraggio di prendere l'iniziativa**, essere disponibili, mettersi in gioco e non stare sempre ad aspettare che sia l'altro a fare il primo passo. All'inizio sarà una fatica, ma le belle sorprese non mancheranno!



PAVIA: Piccoli pensieri di pellegrinaggio

Sabato 5/ novembre, pioggerellina, buio; partiamo dal Santuario in torpedone con destinazione Pavia, meta di pellegrinaggio. Fra Alberto ci spiega i molti modi che la Chiesa ha avuto per vivere il Vangelo; perché la memoria di chi ci ha preceduto nella fede ci aiuta a camminare nella nostra.

Nel pellegrinaggio ha importanza la Meta e ancor di più il percorso e la comunione con persone conosciute e da conoscere.

1^ tappa il Duomo, maestosa Cattedrale neoclassica, dove percorriamo l'itinerario Giubilare cominciando dalla Porta Santa. Attraversando la soglia si cammina verso la Grazia. Si prega insieme, si cammina insieme, si condivide e si vive insieme a Cristo e con Cristo in mezzo a noi: non ci salviamo da soli ma amando Cristo e amando gli altri.

2^ San Pietro in Ciel d'oro, Basilica romanica dove riposano le spoglie di sant'Agostino grande teologo e filosofo. Celebriamo l'Eucarestia nel raccoglimento e meditiamo la figura di questo grande santo che prima di noi ha percorso il proprio cammino spirituale. Veniamo poi ospitati dalla comunità francescana di Pavia. Visitiamo la loro Chiesa dedicata alla Santa Vergine, scrigno stupendo di forma e arte.

Conosciamo la comunità e mi colpisce la bella figura di fra Camillo che ci spiega come il tempio ci ricorda le grandi donne dell'Antico Testamento che hanno concorso alla storia della salvezza: un monumento al femminile.

Condividiamo il pranzo offertoci e anche le nostre esperienze: è sempre bello per me conoscere persone nuove e devo dire che la tavola aiuta molto in questo! Pomeriggio visita alla Certosa, grandiosa, stupenda, imponente. I certosini univano la vita in comune e quella eremitica; il silenzio, il lavoro e la preghiera facevano il resto. Un altro modo di vivere il Vangelo. Torniamo. Il buio e la pioggerellina che ci ha accompagnato per gran parte della giornata non ci abbandona fino al ritorno. Conversazione e preghiera con i Vespri. Mi piace condividere il pellegrinaggio dove ho appreso un po' di Memoria ma soprattutto ho conosciuto persone come me in cammino per trovare il proprio modo di vivere il Vangelo sulla grande strada della vita.

Grazie ai miei compagni di pellegrinaggio:

grazie a fra Alberto puntuale nelle sue spiegazioni e spunti spirituali preziosi;

grazie alla comunità francescana di Pavia;

e infine grazie alla Fraternità delle Grazie di Monza che ci ha proposto questa esperienza.

Oscar Guarneri

COMPLEANNI

01 dic – Luisa Brumana

07 dic – Ornella Mauri

10 dic – Maria Bidese

16 dic – Giovanna Intini

16 dic – Anna Cambiaghi

17 dic – Maria Imbimbo

17 dic – Lorena Azzi

19 dic – Sergio Manzoni

23 – Antonio Riccobono

28 dic – Teresa La Verde

28 dic – Lombardi Rosa

Calendario DICEMBRE

15 dic. 3° giovedì ore 21. Adorazione Eucaristica in Santuario

17 dic Ritiro professioni. Luogo e orari da confermare

18 dic. 3° Domenica - Incontro Formativo di fraternità

- ore 12,00 S. Messa con nuove Professioni – ore 13,00 pranzo fraterno

- ore 14,30 incontro –Ammissione iniziandi al Noviziato -

SALUTI NATALIZI

- ore 17,00 incontro novizi

31 dic. "Aspettando il Nuovo Anno" Fra Alberto - Ore 23,00 Veglia con Adorazione

PELEGRINAGGIO A PAVIA

Sabato 5 novembre 2016: la nostra fraternità ofs è pellegrina a Pavia. Si parte alle 7,30 di un sabato piovoso e grigio, per non smentire il clima novembrino e invece di incupirci, questa atmosfera ci riempie di luce e ci riscalda. Sì, perché come detto sopra è un pellegrinaggio, non è un viaggio di turistico alla scoperta delle bellezze della città. La prima luce ci è data dalla preghiera delle lodi celebrate sul pullman, che hanno introdotto la giornata. Fra Alberto, che ci ha fatto da guida spirituale, ci ha lasciato tanti spunti di riflessione per ogni luogo che abbiamo visitato, in modo da arrivare all'incontro con ogni realtà, già preparati. Ed ecco la seconda luce: la Cattedrale, segno della Chiesa, è la sede del Vescovo, e dove c'è il vescovo c'è la chiesa locale, in comunione con la chiesa universale. Ci ha accolti uno dei sacerdoti del Duomo, abbiamo varcato la porta santa della misericordia, e con alcune tappe dentro la chiesa abbiamo "visitato" da pellegrini la Cattedrale. Dal centro fisico della città sotto una pioggia battente (è stata la nota penitenziale, ogni pellegrinaggio deve averla), abbiamo raggiunto la terza luce: la basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro, dove riposano le reliquie di S. Agostino. Qui abbiamo vissuto il punto più importante della giornata: la celebrazione eucaristica. S. Agostino è una figura del cristianesimo dei primi secoli, "un grande convertito" come ebbe a dire il Papa Benedetto XVI nella sua visita alle spoglie del santo. La basilica, ricca di storia, conserva anche i resti di S. Severino Boezio filosofo e martire, morto nel 526 a Pavia e citato da Dante nel canto X del Paradiso. Nella medesima chiesa riposa anche il re longobardo Liutprando, il quale ha donato alla città di Pavia le reliquie di S. Agostino, portate dalla Sardegna nel 723, per evitare il pericolo della profanazione da parte dei saraceni. Fra Alberto, ha poi sottolineato come ogni santo o santa ha vissuto il Vangelo in modo particolare, lasciandosi ispirare dallo Spirito Santo e traducendolo nella vita concreta di ogni giorno, fondando un filone, un "modus vivendis" che altro non è che la spiritualità. Non esiste un santo più bravo o più santo di un altro, non esiste una spiritualità più bella di un'altra, ma esistono uomini e donne che ci hanno preceduto e che hanno cercato di vivere il Vangelo lasciando dietro ad essi uno stile di vita che è diventato testimonianza vivente alla Parola e alla quale altri uomini e donne hanno aderito, portando il messaggio ed il carisma dei fondatori fino ai giorni nostri. Giungiamo così all'ora di pranzo, consumato nel convento dei frati minori di S. Maria in Canepanova, che segna la quarta luce di questa giornata. L'accoglienza è stata molto calorosa. Nella gioia e nella semplicità ci è stato offerto un pasto caldo (ci voleva dopo la camminata sotto la pioggia!), si è respirato un clima familiare. Giungendo a casa dei frati è stato un po' come arrivare a casa nostra. Infatti condividiamo lo stesso carisma. Anche qui catechesi, questa volta di fra Camillo, residente nel convento, sulla struttura della chiesa. Una chiesa tutta femminile, sono infatti presenti le donne dell'Antico Testamento, le matriarche, potremmo dire. C'è stato chi ha definito questo tempio "una bomboniera" o "un salotto". Fra Alberto ha spiegato che ogni chiesa, ogni palazzo, ogni struttura antica, va visitata non solo con gli occhi per vedere quanto in essi è racchiuso, ma queste costruzioni "vanno lette", come un libro, ci dicono qualcosa di più di quello che si vede. Un po' di relax, qualche parola con persone che non si conoscono aiutano a intessere nuove relazioni, poi in partenza verso la Certosa. L'arrivo al monastero nel primo pomeriggio è stato per me un entrare nel silenzio della vita monastica. Mi è già capitato di visitare la Certosa in una giornata plumbea e invece di portare tristezza mi ha comunicato, anche questa volta, la bellezza di entrare nel silenzio della vita monastica e che ci ha donato, nel nostro cammino di accostarci e farci illuminare dalla quinta luce di questo giorno. Una luce che non abbaglia ma che scalda il cuore e lo spirito. La vita alla Certosa era trascorsa in solitudine, negli eremi (impropriamente chiamate celle o casette) come prescrive la regola di S. Bruno fondatore dell'ordine Certosino, ma legata ad una comunità. Il silenzio che sempre respiro alla Certosa è carico di spiritualità. Il silenzio che lì si coglie è tutt'altro che vuoto, è ricco di una Presenza che tutto trasforma, che plasma, che fa crescere, che accompagna, che non lascia soli, è il silenzio nel quale il monaco certosino è chiamato "a cercare Dio assiduamente, trovarlo prontamente, possederlo pienamente" (Regola Certosina). E' con questo ideale di contemplazione pura che i Certosini, attraverso la preghiera e la penitenza, sono chiamati a fecondare le fatiche degli apostoli nel mondo. Dice Soren Kierkegaard (teologo protestante del XIX secolo) a riguardo del silenzio: "Lo stato attuale del mondo – e in effetti tutto ciò che è vivente – è ammalato. Se fossi un medico e mi venisse chiesto un consiglio, direi: create il silenzio! Conducete gli uomini al silenzio!". La nostra epoca ha bisogno di rimettere il silenzio nella propria vita. Sì, abbiamo bisogno di riappropriarci della nostra vita interiore, della conoscenza di Dio, per quanto ci è possibile conoscerlo, per poter poi ritrasmetterla nella vita di tutti i giorni. Se dimentichiamo questa dimensione, alla fine porteremo solo noi stessi. Oggi i monaci

certosini alla Certosa non ci sono più, ma è presente una comunità di monaci cistercensi (una congregazione benedettina) in modo da continuare la vita monastica, e quindi con un carisma diverso, preservare il clima contemplativo proprio della Certosa. Ritornando sul pullman, abbiamo pregato i primi vesperi della XXXII Domenica del Tempo Ordinario, è la preghiera della sera, al tramonto del sole, e invece di scivolare nella notte, abbiamo acceso la sesta luce di questa giornata che ci ha fatti entrare nel giorno del Signore. Al termine fra Alberto ha chiuso il pellegrinaggio con la spiegazione della differenza tra certosini, cistercensi, francescani ecc., poi ci ha invitati a ripensare al viaggio apostolico di Papa Francesco in Svezia. Una nota squisitamente ecumenica. Desidero sottolineare che tutti siamo cristiani, tutti crediamo alla risurrezione, pur nella differenza nel professare la medesima fede. Dobbiamo cercare ciò che unisce, non ciò che divide. Riguardo alle confessioni cristiane divise tra cattolici, ortodossi ed evangelici luterani, il Card. Martini scrisse: “tutti siamo cattolici, in quanto la Chiesa ed il suo messaggio sono universali; tutti siamo ortodossi, perchè tutti abbiamo la retta fede nella risurrezione del Signore; tutti siamo evangelici, poiché tutti abbiamo come riferimento il libro dei Vangeli, che altro non è che Gesù Cristo che ci parla”. Quindi il cammino ecumenico portato avanti dal concilio Vaticano II e dai Papi deve continuare. La Chiesa è in cammino aperta alla voce dello Spirito che la conduce attraverso il mondo, ma è anche stabile nei valori, capace di conservare quanto di buono ci hanno tramandato i nostri padri. Tutto questo “tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento” (Eb 12,2).

Davide Perini

